



il duomo

Periodico della Parrocchia di San Giovanni Battista in Monza

Poste Italiane Spa - Spedizioni in A.P. - D.L.353/2003 (conv in L. 27/02/2004 n.46) art.1 comma 2, DCB Milano



Sommario

- 3 Monza e il papa [*Mons. Marino Mosconi*]
- 5 Cronaca di maggio
- 11 L'Arcivescovo e il Consiglio Pastorale Diocesano: "La pace sia con voi"
- 13 Verbale del Consiglio Pastorale Parrocchiale del 15 maggio 2025
- 16 "Né accanimento, né abbandoni. La tutela della salute nel fine vita" [*Marina Seregni*]
- 17 "*Et homo factus est*" [*P. Roberto Osculati*]

Hanno collaborato

Mons. Marino Mosconi, Don Cesare Pavesi, Fabio Cavaglià, Alberto Pessina, Piergiorgio Beretta, Fernanda Menconi

Un grazie particolare a chi distribuisce "Il Duomo" cartaceo

Monza e il papa

La storia di Monza, in particolare del suo Duomo, è segnata in modo rilevante dal rapporto col successore di Pietro. In primo luogo, si tratta ovviamente di **san Gregorio Magno**, uno dei quattro dottori della Chiesa latina che, riconoscendo a Teodolinda il merito della conversione dei Longobardi e della fondazione di una chiesa, invia a lei i suoi doni e la sua benedizione, sino a essere **considerato co-fondatore della Basilica** stessa (la sua figura, con quella della Regina, domina la controfacciata e le due statue che coronano le due navate). La custodia, ancora oggi conservata nel “Museo e Tesoro del Duomo”, della **croce** che da Bisanzio era giunta al Pontefice e **che questi offrì alla regina Teodolinda** in occasione del battesimo del figlio (detta per questo anche croce di Adaloaldo) è testimone di questa antica vicenda, fatta di dialogo tra culture e di comunione tra Oriente e Occidente (**san Paolo VI chiederà di portarla con sé in occasione del viaggio in Terra Santa**, proprio per evidenziare la valenza comunionale della sua visita).

Questo legame con la cattedra di Pietro prosegue e **si sviluppa, nel corso dei secoli, con riferimento ai pontefici che sono intervenuti a tutela delle peculiarità della sede di Monza**, da **papa Gregorio XIII**, che **difese la facoltà di celebrare con un rito diverso rispetto al resto dell'arcidiocesi** di Milano (ottenendo che san Carlo Borromeo, con un suo decreto conservato in museo, intervenisse in questo senso, abolendo quanto restava del rito patriarchino, ma rinunciando a uniformare la Città al rito ambrosiano), al suo successore **Sisto V** che (come ricorda l'iscrizione sulla controfacciata), sulla base di antiche concessioni, **confermò la facoltà** (condivisa in diocesi con la sola basilica di sant'Ambrogio) **di celebrare in Duomo con le solennità proprie di una sede episcopale**. **Di grande rilievo fu poi la scelta di Clemente XI di ribadire** (come ricorda l'affresco del Carloni, che guarda alla cappella absidale meridionale, antica sede della Corona Ferrea) **la decisione della Sacra Congregazione dei Riti, del 1717, di confermare il culto monzese del Sacro Chiodo**, ponendo fine alla proibizione posta dalle autorità diocesane trent'anni prima (generando quell'entusiasmo popolare verso la santa reliquia che rese poi necessaria la presenza, a tutela del retto svolgimento delle cose, di uno specifico personale armato, il Corpo degli Alabardieri).

Questi tratti significativi della storia locale sono preziosi proprio per evidenziare il senso del ministero del Romano Pontefice. Posto al centro della Chiesa universale, come segno visibile della sua unità (di cui è artefice lo Spirito Santo), il successore di Pietro è infatti anche il custode delle particolarità delle singole comunità cristiane, esercitando una guida che è per sua natura sottratta al corto respiro delle controversie locali; in altre parole egli libera la Chiesa da quelle rigidità che finirebbero inevitabilmente con il generare conflitti e divisioni (forse senza i tanti interventi dei pontefici, Monza sarebbe stata quantomeno tentata di costituirsi in sede episcopale autonoma), oppure indebiti modelli di uniformità (alla fine le particolarità di Monza sono una ricchezza per tutta la Chiesa ambrosiana), il tutto ovviamente nel rispetto della necessaria unità nella dottrina. Questo, talvolta, coinvolge segni minimi, come lo sono alcuni esempi sopra compendati, ma si tratta pur sempre di manifestazioni della fantasia (in qualche caso forse anche dell'ironia) dello Spirito, grazie ai quali il volto della Chiesa appare alla fine talmente composito da essere unico, perché nessuna altra esperienza umana potrebbe sopravvivere in una simile tensione tra unità e particolarità.

La narrazione comune vuole che i monzesi respinsero un san Carlo desideroso di uniformare la sua Chiesa particolare nel rito ambrosiano minacciando l'adesione alla riforma, secondo l'adagio: «o romani o luterani». La storia è ben diversa: i fedeli di Monza si appellarono proprio al Santo Padre per presentare le loro ragioni e nel suo discernimento autorevole, non in improbabili (e inopportune) minacce di divisione, trovarono accoglienza e comprensione.

Questa amicizia con il successore di Pietro è del resto visibile anche in tempi più recenti. **Dopo Martino V**, che nel 1418 venne a Milano e dedicò l'altare della Cattedrale, **nessun papa venne più nella diocesi ambrosiana sino**

alle recenti visite di ben tre pontefici: san Giovanni Paolo II, Benedetto XVI e Francesco. Salutiamo come un segno di speciale affetto per la nostra Città il fatto che **ben due di queste tre occasioni hanno coinvolto Monza e di esse sono visibili in Duomo alcune tracce (dalla iscrizione che commemora la visita di papa Wojtyla, al crocifisso in controfacciata, che campeggiava sull'altare nel Parco per la santa Messa presieduta da papa Bergoglio, sino agli altri elementi di quell'altare che sono custoditi nell'area museale della Torre longobarda).**

Non sappiamo certamente oggi se, nel corso del suo mandato, il Santo Padre Leone XIV verrà a Monza o se porrà in essere atti rivolti alla nostra realtà locale (già sappiamo che sarà lui a canonizzare Carlo Acutis, il santo ragazzo nato al cielo proprio a Monza, nell'ospedale cittadino), ma sin d'ora lo sentiamo vicino e amico, come i suoi predecessori. Nell'omelia della santa Messa per l'inizio del suo ministero, del 18 maggio 2024, ha descritto il suo compito con la categoria dell'amore oblativo: «a Pietro, dunque, è affidato il compito di “amare di più” e di donare la sua vita per il gregge. Il ministero di Pietro è contrassegnato proprio da questo amore oblativo, perché la Chiesa di Roma presiede nella carità e la sua vera autorità è la carità di Cristo. Non si tratta mai di catturare gli altri con la sopraffazione, con la propaganda religiosa o con i mezzi del potere, ma si tratta sempre e solo di amare come ha fatto Gesù». Questo è il compito del successore di Pietro: servire gli agnelli, le pecore (Gv 21, 15-17) e con un amore del tutto gratuito perché non sono di Pietro, ma di Gesù (il solo Pastore buono o, come suggerisce un'altra traduzione di Gv 10, 11, il Pastore bello). La comunità cristiana che è a Monza è parte di questo immenso gregge, che oggi prospera forse con maggiore vitalità in Chiese molto più giovani della nostra vecchia Europa, ma anche qui noi vogliamo che non si spenga la fiamma della fede e ci affidiamo al papa perché ci aiuti a trovare il giusto nutrimento (pasci i miei agnelli, pasci le mie pecore) e la giusta via (pascola le mie pecore). In questi giorni, si sente un gran discutere attorno al nuovo Pontefice, tanti mi sembra che lo apprezzino (“mi piace il nuovo papa”), altri confessano che non si sentono in sintonia con lui (“preferivo quello di prima”). Sono giudizi umani, legati alla nostra sensibilità e suscitati certamente dai mezzi di informazione, che si sono scatenati in un'analisi minuziosa e impietosa di ogni atto e di ogni elemento personale (persino l'orologio da polso utilizzato). Non lasciamoci immiserire però a un livello di valutazione così superficiale: il Santo Padre è Pietro, il servo dei servi di Dio, chiamato a essere accanto a noi per custodire nell'oggi la bellezza del Vangelo. “*Ubi Petrus, ibi Ecclesia Mediolanensis*” scriveva sant'Ambrogio, per declinare in riferimento alla nostra diocesi il noto adagio (“*ubi Petrus ibi Ecclesia*”) che ci ricorda come il riferimento a Pietro sia imprescindibile per essere con verità e in pienezza la Chiesa di Gesù.

Monza, la Città, il Decanato, sono solo articolazioni storiche della Chiesa, ma sentono di vivere in pienezza questa appartenenza, nel rispetto della loro storia e della loro tradizione. A papa Leone XIV il nostro affetto, la nostra preghiera e sin d'ora l'invito a conoscerci e incontrarci (magari per visitare la chiesa sussidiaria di santa Maria in Strada, che appartenne agli agostiniani del convento di san Marco in Milano), così come il Signore vorrà. Nel rispetto delle ben necessarie precisazioni, in quanto Chiesa in senso proprio è solo la Chiesa universale e la Chiesa particolare (la diocesi), anche noi ci sentiamo di dire: “*ubi Petrus ibi Ecclesia Modoetiensis*”.

*Il vostro parroco,
monsignor Marino Mosconi*

Cronaca di maggio

3 sabato – Iniziano le celebrazioni per il mese mariano. Come ogni anno, il mese di maggio dedicato alla Beata Vergine Maria è stato segnato da alcuni appuntamenti di preghiera, con la recita del santo Rosario: nel cortile dell'oratorio al sabato sera, iniziando da oggi, e in diverse chiese lungo le settimane. Abbiamo pregato presso la cappella della casa madre delle Suore Misericordine di San Gerardo e nelle chiese distrettuali di santa Maria in Strada e santa Maria degli Angeli (in quest'ultima insieme a padre Taras, della comunità greco-cattolica ucraina). In quest'anno giubilare, ha acquistato un valore speciale anche il consueto pellegrinaggio al Santuario delle Grazie, ove abbiamo celebrato la santa Messa insieme ad alcuni ragazzi del catechismo dell'iniziazione cristiana che

avevano appena ricevuto la santa Cresima. È stata un'altra occasione per ottemperare a quanto necessario per lucrare le indulgenze del Giubileo. *[Don Cesare Pavesi]*

7 mercoledì – Oggi a tutte le sante Messe celebrate in parrocchia si prega per i lavori del conclave.

8 giovedì – Santa Messa in onore di san Vittore ed ELEZIONE DEL ROMANO PONTEFICE. La santa Messa vespertina è stata presieduta da Monsignor Arciprete, nella memoria del santo martire, patrono del corpo degli Alabardieri; sono intervenuti in divisa alla funzione Paolo Filippi (comandante emerito), Giuseppe Meliti (segretario), Roberto Montepeloso e Stefano



Mariani; erano altresì presenti l'armiere Pietro Serrecchia e Francesco Pepe, che ha recitato con devozione la preghiera del Corpo. L'omelia è stata interrotta dal suono festoso delle campane, che annunciavano l'elezione del duecentosessantasettesimo successore dell'apostolo Pietro, al quarto scrutinio del conclave, tangibile segno dell'unità della Chiesa. Ripensando al successivo momento dell'offertorio, con l'occasione non possono non tornarci alla mente proprio le parole di sant'Agostino, di cui Robert Francis Prevost (come poco dopo avrebbe ricordato davanti agli occhi del mondo) è "figlio": "*O sacramentum pietatis! O signum unitatis! O vinculum caritatis!*" (in *Io. tract.* 26, 13; PL 35, 1612-1613) e nella successiva preghiera eucaristica abbiamo chiesto al Padre di rendere "perfetta nell'amore" la Sua Chiesa, in unione con il papa, di cui ancora non conosceamo il nome. La sensazione di concordia fra i credenti – oltre gli stereotipi e le etichette che per troppo tempo hanno affollato le pagine di cronaca ecclesiale – aveva preso ancora una volta il sopravvento: Dio rafforzi tutti noi in questo vincolo di comunione e sostenga papa Leone XIV! "*Tu illum adiuva!*" è la preghiera che deve levarsi dal cuore di ciascuno, come canteremo domenica 18 nelle *Laudes Regiae*, che tradizionalmente aprono la santa Messa per l'inizio del ministero petrino. "*In Illo uno unum*" non a caso è il motto episcopale del cardinal Prevost: sebbene noi cristiani siamo molti, nell'unico Cristo siamo uno! Ecco allora che il saluto liturgico episcopale: «La pace sia con voi!», rivolto da monsignor Mosconi ai pochi fedeli convenuti quella sera nella penombra del Duomo, un'ora dopo risuonava con vigore dalla loggia centrale della Basilica vaticana, raggiungendo l'intera umanità: "è il primo saluto del Cristo Risorto, il Buon Pastore, che ha dato la vita per il gregge di Dio. Anch'io vorrei che questo

saluto di pace entrasse nel vostro cuore, raggiungesse le vostre famiglie, tutte le persone, ovunque siano, tutti i popoli, tutta la terra. La pace sia con voi! Questa è la pace del Cristo Risorto, una pace disarmata e una pace disarmante, umile e perseverante". Sono queste le prime parole che il Santo Padre ha voluto rivolgere "*Urbi et Orbi*", capaci di dilatare ogni distanza e travalicare ogni confine: resteranno per sempre nei nostri cuori. [Alberto Pessina]

11 domenica – Prime Comunioni. Questo pomeriggio, cinquantatre tra ragazzi e ragazze di IV elementare, hanno ricevuto, per la prima volta, il sacramento dell'Eucarestia. Sono entrati in chiesa in processione con la veste bianca e in mano una calla, fiore tipicamente accostato al simbolo del calice. Come sempre accade durante queste celebrazioni, la Basilica era gremito di persone. Nonostante tutte queste distrazioni, i bambini erano visibilmente emozionati e alcuni ansiosi di arrivare in fretta a quel momento meraviglioso del primo incontro con Gesù. A qualcuno è scesa una lacrima, qualcun altro si sentiva diverso, come "trasformato" (per usare il loro termine), qualcun altro è diventato particolarmente euforico. L'augurio che noi catechiste facciamo ai comunicandi è che il desiderio di provare nuovamente queste emozioni venga sempre alimentato, grazie alla frequentazione della santa Messa domenicale e, soprattutto, ora che Gesù è entrato nel loro cuore, non lo lascino mai andare via. Un ringraziamento va a monsignor Mosconi che, per la prima volta nel nostro Duomo, ha accompagnato i nostri ragazzi al sacramento e a don Cesare che ci ha assistito e insegnato i canti. [Le catechiste]

12 lunedì – A seguito dell'elezione del duecesessantasettesimo successore dell'apostolo Pietro nella persona del

cardinale statunitense Robert Francis Prevost, avvenuta nella serata di giovedì, oggi tutte le sante Messe vengono celebrate in parrocchia secondo il formulario “per il papa”, previsto dal Messale Romano.

14 mercoledì e 15 giovedì – Visita al Duomo di due cardinali. A pochi giorni dal conclave che ha visto l'elezione al soglio pontificio di Leone XIV e in attesa di rientrare a Roma per la celebrazione eucaristica per l'inizio del ministero petrino, la nostra parrocchia in queste due giornate è stata rispettivamente onorata della presenza di Sua Eminenza il cardinal Fernando Natalio Chomalí Garib, arcivescovo metropolitano di Santiago del Cile e di Sua Eminenza il cardinal William Goh Seng Chye, arcivescovo di Singapore. Entrambi i presuli hanno avuto l'occasione di ammirare il museo e la Basilica. Monsignor Goh ha anche concelebrato con don Cesare la santa Messa delle ore 18 di giovedì,

rivolgendo prima della benedizione finale, in lingua italiana, il proprio ringraziamento ai sacerdoti e ai fedeli della parrocchia per l'accoglienza riservatagli. Al termine, alla chiusura del Duomo, accompagnato dall'Arciprete, ha visitato la Cappella degli Zavattari, dove ha potuto ammirare la Corona Ferrea e il ciclo degli affreschi legati alla fondazione del Duomo e alle vicende della regina Teodolinda. *[Alberto Pessina]*

19 lunedì – Il giorno successivo alla santa Messa per l'inizio del ministero petrino di papa Leone XIV, in parrocchia tutte le sante Messe vengono celebrate nuovamente secondo il formulario “per il papa”, previsto dal Messale Romano.

22 giovedì – Pellegrinaggio decanale al santuario di Caravaggio. Anche quest'anno, un discreto numero di parrocchiani ha partecipato al pellegrinaggio che il Decanato

tradizionalmente organizza a coronamento del mese mariano nel noto Santuario bergamasco (ma in diocesi di Cremona) che sorge nel luogo in cui la Madonna apparve a Giannetta il 26 maggio del 1432. Siamo partiti dal Duomo in serata, a piccoli gruppi e a più riprese, con compiti diversi di animazione liturgica, ma uniti nel comune desiderio di onorare degnamente la Beata Vergine, di ringraziarla del Suo aiuto e di implorare nuovamente la Sua



intercessione e il Suo sostegno nel cammino futuro nostro e delle nostre comunità. Accolti dalla pioggia leggera che il cielo di Caravaggio elargiva, quasi anticipando l'aspersione rituale dell'ingresso in Basilica, ci siamo raccolti sotto i portici che la circondano insieme ai fedeli delle altre parrocchie di Monza, Brugherio e Villasanta, disponendoci in processione per la recita del Santo Rosario che è puntualmente incominciato alle ore 20.30. Monsignor Arciprete ha poi presieduto la solenne concelebrazione con gli altri parroci e sacerdoti al termine della quale, a nome di tutti, ha recitato la supplica a Santa Maria del Fonte. *[Piergiorgio Beretta]*



23 venerdì – Festa della

Madonna dell'Aiuto. Questo pomeriggio le porte del Duomo si sono aperte con mezz'ora di anticipo sul consueto per accogliere gli ammalati e gli anziani provenienti dalle varie case di riposo della Città e dei dintorni; l'“Unitalsi” parrocchiale già da più di un mese aveva inoltrato gli inviti per questo momento di gioia, di affidamento a Maria e di preghiera comune, garantendo e organizzando per molte persone anche il trasporto. Dopo aver occupato quasi tutte le sedie disponibili e una volta disposte le carrozzine, la numerosa assemblea di ospiti e parrocchiani ha incominciato la recita del santo Rosario sotto la guida di don Luigi mentre terminavano i preparativi per la santa

Messa che subito dopo l'Arciprete avrebbe officiato, proprio davanti alla venerata Immagine, sull'altare appositamente allestito per l'occasione. Alla commovente celebrazione, alimentata dal fervore dei canti e delle preghiere e dalla predicazione ispirata di monsignor Marino e impreziosita dalla circostanza giubilare, ha fatto seguito l'immaneabile momento di festa e di condivisione preparato da Bruna e dai suoi aiutanti nel cortile della canonica, che si è concluso, tra sorrisi e saluti, poco prima delle 18. *[Piergiorgio Beretta]*

23 venerdì – “Il Duomo racconta”. Nella serata, il Granaio secentesco ha ospitato un

nuovo appuntamento di questo ciclo di conferenze, dal titolo: “La Corona Ferrea ci parla ancora”. Si è tratto di un incontro a più voci: Gabriele Locatelli, responsabile di servizio per il Settore archivi di CAeBe e referente dell’Archivio Storico di Monza, ha illustrato i moderni processi di digitalizzazione che interessano i materiali d’archivio; Valeriana Maspero e Marco Emilio Erba hanno invece tracciato un affresco storico sulla riconsegna della Corona Ferrea da parte degli Asburgo, a partire dai documenti custoditi presso l’archivio comunale e quello del Duomo. A chiudere il tutto è stata una lezione

di monsignor Marino Mosconi sulle reliquie della Croce e il loro autentico significato. *[Marco Erba]*

25 domenica – Santa Messa con ricordo degli anniversari di matrimonio. Durante la celebrazione eucaristica delle ore 10.30 in Duomo, i coniugi che festeggiavano un anniversario significativo sono stati invitati sull’altare per rinnovare le promesse matrimoniali; è stato molto commovente il momento in cui è stato chiesto alle coppie presenti di porre le loro fedeli nuziali su un vassoio perché venissero nuovamente benedette. Nella solennità del rito, durante il quale il nostro Arciprete ha sottolineato gli aspetti più belli dell’amore vissuto seguendo l’esempio di Gesù, gli sposi e le spose presenti hanno reso testimonianza a tutta la comunità

che si può continuare a vivere, anche dopo tanti anni, la gioia del sacramento del



Matrimonio; inoltre è stata un’occasione importante per pregare tutti insieme lo Spirito Santo affinché aiuti ogni coppia a rinnovare ogni giorno la promessa di fedeltà e di amore reciproco.

[Gioia Dalla Chiesa Sorteni]

Santa Cresima. Dalle ore 14.30, piazza Duomo ha cominciato ad accogliere i cresimandi, accompagnati dai loro padrini e madrine. Dopo le fotografie di rito, tutti si sono diretti in cripta, per prepararsi alla funzione religiosa, raccogliendosi in preghiera. In quel momento, è stata loro donata una colomba, in legno d’ulivo (acquistata da una delle catechiste a Gerusalemme durante un pellegrinaggio in Terra Santa) immagine dello Spirito Santo, simbolo di pace, amore e bellezza, per far

ricordare ai ragazzi il giorno del sacramento della Confermazione, in cui hanno aperto il loro cuore per fare entrare lo Spirito Santo nella loro vita come guida e sostegno. Dopo le ultime indicazioni da parte delle catechiste, con l'ingresso in Duomo in forma processionale, è iniziata la celebrazione presieduta dall'arcivescovo emerito di Camerino- San Severino Marche, Francesco Giovanni Brugnaro.

La santa Messa si è svolta in grande solennità e partecipazione; con parole semplici e chiare è stato fatto capire ai ragazzi che lo Spirito Santo è sempre lì pronto a comunicare i Suoi doni con chi ci sta accanto, e che bisogna pregare per aprire il cuore e lasciare lo spazio allo Spirito. I cresimandi, con gioia e entusiasmo hanno accolto il messaggio: è lo Spirito Santo che cambia il loro cuore e la preghiera deve sempre essere presente nelle loro giornate. Al termine, è stata donata un'immagine del volto di Gesù tra le braccia di Maria: rappresenta un quadro presente nella nostra Basilica, a ricordare l'impegno preso durante l'incontro dei cresimandi allo Stadio San Siro con l'arcivescovo Mario Delpini, il 23 marzo, dove era stata sottolineato l'importanza nella vita di ciascuno della presenza costante dell'immagine di Gesù. L'emozione dei ragazzi percepita in questi momenti sia sempre viva ogni giorno anche quando reciteranno la preghiera scelta per loro: "vieni Spirito Santo, riempi il mio cuore e accendi in me il fuoco del tuo amore".

[Le catechiste]

Elevazione musicale nella chiesa sussidiaria di san Pietro martire. Oggi ha preso avvio questa nuova proposta: si è svolta la prima elevazione spirituale "Avanti la Messa". Si tratta di un momento di musica organistica dalle ore 20.20 alle ore 20.50, prima della celebrazione eucaristica delle ore 21, a cura

del nostro organista, maestro Walter Mauri, che ci ha proposto alcuni brani presentati e commentati per meglio comprenderne il valore spirituale e gustarne la forma. Questo primo incontro, a conclusione del mese mariano, non poteva che essere dedicato alla Beata Vergine, con musiche di Buxtehude, Liszt e Bossi.

Nei prossimi mesi torneremo a proporre momenti simili, con ascolti guidati di brani dal vastissimo repertorio organistico, per poter varcare la soglia della liturgia accompagnati dalle preziose sonorità dello strumento che è custodito nella chiesa distrettuale di via Carlo Alberto.

[Don Cesare Pavesi]

26 lunedì – Giubileo dei giuristi. Oggi alle ore 12, in Duomo, si è celebrata una santa Messa in cui i giuristi e gli operatori del diritto hanno vissuto il loro Giubileo. L'orario insolito voleva favorire la partecipazione degli operatori del tribunale, ma gli invitati provenivano dalle più disparate esperienze di servizio al diritto e alla giustizia, comprendendo anche i notai e i commercialisti. Molte sono state le autorità presenti: dal Prefetto, al Questore, al Presidente del Tribunale, sino alle autorità militari. La celebrazione eucaristica, semplice e ben partecipata, è stata presieduta dall'Arciprete, promossa e animata dall'"Unione Giuristi Cattolici di Monza e della Brianza", che ha provveduto a tutto, anche alla animazione musicale, con un piccolo, ma appassionato coro, preparato e diretto da don Cesare. La preghiera dell'"Adsumus", che invoca il dono dello Spirito Santo nel giudicare, recitata dopo la comunione, ha ben espresso il desiderio dei presenti di affidare il loro servizio ai cittadini alla protezione del Signore e di porre la loro opera sotto la luce che ci viene dalla fede.

[Mons. Arciprete]

L'Arcivescovo e il Consiglio Pastorale Diocesano: «La pace sia con voi»

Accogliendo il messaggio di papa Leone XIV nel suo saluto dalla loggia della Basilica di San Pietro nel giorno dell'elezione a Pontefice, a sua volta ispirato dalle prime parole di Gesù risorto agli Apostoli, l'arcivescovo di Milano, monsignor Mario Delpini, d'intesa con il Consiglio Pastorale Diocesano, ha preparato un testo dal titolo: «La pace sia con voi», rivolto a tutti i fedeli ambrosiani. Suddiviso in dieci punti, questo documento si propone come un vero e proprio “manifesto” per la pace: un appello condiviso che coinvolga attivamente tutte le comunità ambrosiane in un cammino di conversione, responsabilità e testimonianza. Di seguito viene pubblicato il testo integrale.

1. «La pace sia con voi»

Noi accogliamo la parola del Risorto, accogliamo il saluto di papa Leone XIV. Noi siamo commossi, grati, disponibili alla grazia della pace. Noi professiamo la nostra fede e siamo disposti alla speranza, pellegrini di speranza, secondo l'invito di papa Francesco.

2. «La pace sia con voi»

Noi sentiamo lo strazio intollerabile del rifiuto della pace, della negazione della pace, dell'umiliazione della pace. Noi ripetiamo a tutti e sempre: mai più la guerra! Noi siamo sconcertati dall'odio, dal desiderio di vendetta, dalla violenza, dalla pratica della tortura, dall'infierire su coloro che non possono difendersi.

3. «La pace sia con voi»

Noi decidiamo di essere operatori di pace perché abbiamo ricevuto la grazia di essere figli di Dio.

Vogliamo operare per la pace, pregare per la pace, tenere vive l'attenzione, le domande, le inquietudini nei conflitti che seminano morte e distruzione.

4. «La pace sia con voi»

Noi ci impegniamo a pensare la pace, la pace giusta, la giustizia che è la condizione per la pace; noi ci impegniamo a pensare, a pregare, a operare per la riconciliazione e il perdono che rendono possibile la pace. Noi ci impegniamo a stare dalla parte dei deboli, a operare per liberare gli oppressi dagli oppressori con l'impegno disarmato e disarmante, che percorre le vie della pace.

5. «La pace sia con voi»

Noi vogliamo percorrere i giorni per essere eco delle parole di pace di Gesù risorto. Ci impegniamo ad abitare il quotidiano, le nostre famiglie, le nostre comunità come luoghi dove le ferite possono essere sanate dalla pratica del perdono e dalla grazia della riconciliazione. Vogliamo abitare i *social* per trasmettere messaggi di pace. Vogliamo coinvolgere le nostre comunità per tenere vivo l'annuncio della pace. Vogliamo vivere il nostro lavoro e le nostre responsabilità ecclesiali e civili come contesti propizi per seminare la pace.

6. «La pace sia con voi»

Noi incoraggiamo le scuole, le università, le istituzioni educative a costruire una cultura

di pace, a educare a pensare la pace, a studiare le condizioni della pace in ogni terra e per ogni popolo.

7. «La pace sia con voi»

Noi ci proponiamo di praticare la compassione, la prossimità, ogni forma possibile di sollecitudine verso coloro che sono feriti dalla guerra nel corpo e nell'anima.

8. «La pace sia con voi»

Noi incoraggiamo l'opera tenace della diplomazia, noi sosteniamo le forze politiche che operano per la pace, noi ricordiamo alle istituzioni finanziarie e alle imprese le responsabilità per l'opera della pace. Noi condividiamo la pratica della solidarietà, il desiderio della conoscenza, l'inclinazione alla benevolenza, la predisposizione alla stima delle persone e delle nazioni di ogni paese e di ogni cultura e tradizione.

9. «La pace sia con voi»

Noi chiediamo al Signore risorto la grazia di essere uomini e donne di pace: la pace sia con noi, sia in noi, come dono, come decisione di conversione e di resistenza di fronte alle tentazioni della indifferenza, della aggressività, del risentimento, dell'istinto di reagire al male con il male, del sentimento di vendetta. La pace sia in noi perché possiamo essere operatori di pace, intercedere per la pace giusta e duratura.

10. «La pace sia con voi»

Noi ci proponiamo di segnare nel calendario di ogni anno i giorni per pregare, per celebrare, per manifestare nella ricerca della pace.

*Centro Pastorale Ambrosiano
XII sessione del Consiglio Pastorale Diocesano
Seveso, 11 maggio 2025*



Verbale del Consiglio Pastorale Parrocchiale del 15 maggio 2025

Come da convocazione a mezzo posta elettronica del 7 maggio 2025, il giorno 15 maggio 2025 alle ore 21 si è riunito, presso la cripta del Duomo e successivamente nella Sala del Granaio, il Consiglio Pastorale Parrocchiale con il seguente ordine del giorno:

- 1) in cripta per una preghiera articolata sui sette doni dello Spirito Santo;
- 2) sessione di lavoro nella Sala del Granaio: calendario, verifica iniziative oratorio e famiglie, festa patronale di san Giovanni.

All'appello dei membri risultano:

PRESENTI

Avio Giacobelli, Giuseppina Brambilla, Oreste Guerrini, Graziella Rita Isella, Nicolò Trabattoni, Giulia Besta, Michela D'Ambrosio, Silvia Terenzio, Daniela Po, Ileana Galli, Giulia Besta, Elena Ceccon, Chiara Vallania, Laura Cajola, monsignor Marino Mosconi (Arciprete), diacono Dario Erba

ASSENTI

Fulvio Andriolo, Ivan Sessa, Eleonora Villa, don Cesare Pavesi, madre Luisa Merlin

Terminata la preghiera in cripta, monsignor Marino prende la parola nella Sala del Granaio per affrontare il tema della festa patronale. La solennità di san Giovanni Battista è molto importante, non eccessivamente sentita a livello di devozione popolare, ma sicuramente un momento con veste di ufficialità. Per questa occasione, infatti, il Comune eroga seicento euro alla Parrocchia a supporto delle celebrazioni.

I momenti previsti saranno:

- lunedì 23 giugno alle ore 18 santa Messa vespertina, alla quale saranno invitati tutti i sacerdoti della parrocchia (attuali e passati); a seguire ci sarà una cena formale. In questa occasione verranno dati gli attestati di benemerita: "Una vita

per il Duomo". Sono già stati individuati i candidati per quest'anno.

- martedì 24 giugno alle ore 10.30 santa Messa pontificale in Duomo alla presenza delle cariche istituzionali cittadine. La "Società San Vincenzo De Paoli – Conferenza del Duomo" sarà attiva con un banco allestito sul sagrato della Basilica. A seguire saranno conferite le onorificenze cittadine del "Giovannino d'oro" presso l'Arengario. Per il pranzo monsignor Marino propone un pasto in oratorio pensando a un *catering* per adulti e pizza per i ragazzi poiché è attivo l'oratorio estivo; per questo ritiene bello condividere con i giovani la giornata che inoltre sarà caratterizzata da mini olimpiadi. Per questa occasione il Consiglio Pastorale Parrocchiale propone di ripristinare la tradizionale decorazione delle cappelle laterali della Basilica a opera dei fioristi di Monza. Monsignor Marino accoglie la proposta: si interesserà meglio per capirne l'effettiva fattibilità.

A seguire ci si sofferma su una possibile data in cui fissare la festa d'inizio/apertura oratorio per l'anno 2025/2026. Si deve tener conto che il 7 settembre ci sarà a Monza il Gran Premio d'Italia e il 14 settembre la festa del Santo Chiodo; la data verrà definita in sede dell'ultimo incontro della Giunta l'11 giugno.

Monsignor Marino riprende la parola e ricorda che il 2026 sarà l'anno del centenario dalla morte del beato Luigi Talamoni e per questo ci sarà:

- il 4 ottobre la santa Messa solenne presieduta dall'arcivescovo Mario Delpini;
- in data da definire un pellegrinaggio decanale dalla parrocchia di san Rocco al carcere di Monza, pensato come gesto di attenzione rispetto a questa realtà.

Infine si ricorda che il 26 maggio si celebrerà il "Giubileo dei giuristi" con una celebrazione eucaristica alle ore 12.

Alle ore 22.40 la seduta si conclude.

La Corona Ferrea ci parla ancora

Marco Emilio Erba

Esistono manufatti in grado di emozionarci e parlarci secolo dopo secolo. La Corona Ferrea, in tal senso, ne è un po' la capofila: un prezioso dai mille volti, reliquia contestatissima, simbolo di potere e regalità, prodotto tra i migliori dell'oreficeria



altomedievale.

Proprio quando si crede di aver setacciato tutte le carte al riguardo con la perizia di un cercatore d'oro, ecco che gli archivi nostrani riescono ancora a regalare nuove, sfiziose curiosità. **L'Archivio Storico di Monza ha restituito in tempi recenti un interessante nucleo di documenti sul cimelio, riscoperto durante le operazioni di riordino occorse durante il trasferimento nella nuova sede in via Enrico da Monza, nel 2019. Una nota apposta sul dorso inferiore del contenitore informa che le carte sono state acquistate da Cesare Aguillon.**

Chi era costui? **Un sacerdote vissuto tra il 1808 e il 1892, il cui apporto alla causa monzese in termini di impegno umano e ricerca storica è stato davvero incisivo, sebbene a lungo**

sottostimato: votò anima e corpo alla pedagogia dapprima come insegnante dei giovani studenti del ginnasio comunale, di cui fu anche direttore. In seguito, ricevuta la nomina di regio cappellano a Villa Mirabello nel parco reale, favorì l'alfabetizzazione

delle masse contadine mediante un programma di corsi serali. Nel frattempo, non sono da dimenticare i molti impegni nel sociale, il soccorso agli istituti di carità, agli asili dell'infanzia, la partecipazione a svariati commissioni d'arte e gli studi storico-archeologici, resi possibili dai frenetici

scrutini d'archivio. Scrisse tantissimo, pubblicò pochissimo. I suoi appunti, le trascrizioni, le annotazioni, le ricerche inerenti la storia monzese e i suoi principali protagonisti, sono giunti per vie trasverse alla Veneranda Biblioteca Ambrosiana a Milano e ancora rappresentano un inestimabile serbatoio per tutti coloro che intendano indagare le vicende del nostro centro. **Il suo nome è legato a doppio filo anche alla Corona Ferrea. Il 22 aprile 1859, il corso degli eventi ne aveva sancito il trasferimento forzato in Austria su preciso ordine degli Asburgo: era impossibile sfuggire alla tentazione di fare proprio un simbolo del potere imperiale così evocativo, che aveva incoronato – così si credeva all'epoca – innumerevoli sovrani europei, da Carlo Magno a Napoleone.**

La Corona era sfuggita alle razzie napoleoniche grazie al suo valore di reliquia, ma nulla si poté contro gli ordini degli austriaci.

Aguilhon era all'epoca il punto di riferimento nel panorama culturale cittadino, al lavoro nella sistemazione dell'archivio comunale e di quello della Basilica. Dopo l'Unità d'Italia, diradati i venti della tempesta, nessuno meglio di lui avrebbe potuto redigere una memoria storico-critica da sottoporre alle autorità, onde dimostrare il possesso del cimelio da parte del Duomo da un lato, e reclamarne la restituzione dall'altro.

Q u e s t o fascicolo contiene di tutto un po': materiale molto eterogeneo che copre un ampio arco cronologico. Ad esempio, troviamo: le note sul trasporto delle insegne reali in occasione di incoronazioni, o carte relative all'impiego della

Corona in occasione dei funerali di Vittorio Emanuele II; una supplica del Capitolo e della comunità di Monza per l'utilizzo del baldacchino nelle funzioni religiose, alla maniera degli abati milanesi, datata 1712; una copia della lettera di Ludovico Antonio Muratori a

Paolo Bosca (30 marzo 1698), arciprete del Duomo, a proposito dell'autenticità del cerchio interno di ferro, venerato come uno dei chiodi della Croce di Cristo, sulla scia di un dibattito particolarmente caldo tra la fine del XVII secolo e gli inizi del Settecento; una minuta con appunti di Francesco Andrea Lesmi indirizzati al duca Livio Odescalchi sul culto delle reliquie di Monza (12 ottobre 1709).

La storia ebbe lieto fine. Accolto il ricorso, la Corona ritornò a casa in pompa magna e fu esposta davanti al

**p o p o l o
giubilante per
giorni.**

Le carte dell'Archivio Storico del Duomo, invece, consentono di seguire le vicende passo passo con l'occhio di chi operava dall'interno: l'Arciprete svegliato in fretta e furia nel cuore della notte dagli ufficiali austriaci che, in cerca del

m a n u f a t t o ,

bussano con violenza alla sua porta; il prezzo – abbastanza salato – delle decorazioni floreali che devono abbellire la chiesa nel momento del rimpatrio. **Sono dettagli storicamente meno importanti, ma indubbiamente più umani.**



“Né accanimento, né abbandono. La tutela della salute nel fine vita tra norma ed esperienza di cura”

Marina Seregni

È questo il titolo del primo appuntamento del programma primaverile proposto dal Centro Culturale Talamoni, che ha avuto luogo lo scorso giovedì 15 maggio alle ore 21 presso l'*auditorium* dell'Istituto Leone Dehon in Monza.

La serata è stata introdotta e condotta da Elena Piazza, oncologa monzese cofondatrice dell' Hospice Santa Francesca Cabrini, inaugurato nel 2001 e attualmente operativo presso l'Ospedale Sacco di Milano. Dopo l'incontro, svoltosi lo scorso anno sulle cure palliative e sulla figura di Cicely Saunders che le ha realizzate e diffuse nel suo operare a partire dall'Inghilterra indi nel nostro Paese e successivamente in Africa, oggi **si è affrontato il tema più drammatico del fine vita.**

Come ha sottolineato il direttore del Centro Culturale Talamoni Augusto Pessina per i soci e i membri dello stesso, è stata determinante la testimonianza di suor Albina della congregazione delle Suore Misericordine di San Gerardo che per anni hanno assistito a Lecco Eluana Englaro. Quindi, Roberto Altieri del Movimento per la Vita ha

affrontato gli aspetti giuridici riguardanti varie sentenze della Corte costituzionale, a partire dalla 242 del 2019, **sono emerse interpretazione anche contraddittorie sul suicidio assistito e sull'istigazione e aiuto allo stesso.** Naturalmente ci sono delle condizioni: ad esempio il proposito deve essere espresso dall'individuo in modo libero e autonomo, deve trattarsi di una patologia irreversibile, il soggetto deve reputare le sue condizioni fisiche e psichiche intollerabili, verificate dal Servizio Sanitario Nazionale. C'è però anche il diritto all'autodeterminazione terapeutica e il concetto di trattamento vitale, che dipende dal Servizio Sanitario Nazionale. **Si vuole vincolare il legislatore a quello che la Corte costituzionale decide in base alle persone che la compongono. Lo Stato viene così ad assumere il ruolo di soppressore della vita e non di garante.** C'è un percorso che ha portato fin qui, in cui **le scelte di morte vengono spacciate per diritti civili.** Mentre la tutela della vita si collega alla speranza, la cultura della morte è legata alla disperazione.

La vita non è più intangibile, ma diventa disponibile e quotabile, dunque un valore relativo.

Poiché il linguaggio arriva a tutti gli operatori, per il relatore (Davide Gandini, responsabile dell'Opera Don Orione di Genova) è importante fare un lavoro sulle parole (cure, terapie, trattamenti sanitari, **accanimento terapeutico**).



“Et homo factus est”

Padre Roberto Osculati

In occasione dei 1700 anni dal primo concilio ecumenico della Chiesa tenutosi a Nicea nel 325 che portò alla prima dichiarazione di fede, abbiamo chiesto a padre Roberto Osculati, Ordinario di Storia del Cristianesimo presso la Facoltà di Lettere e Filosofia dell'Università di Catania, di offrirci un commento al Simbolo niceno-costantinopolitano negli articoli mensili di questa rubrica, nel corso del 2025.

La professione della fede cristiana è rivolta anzitutto a formulare la nozione di Dio, Creatore e Padre, e del Figlio pienamente partecipe della natura divina; essa raccoglie l'insegnamento delle Scritture di Israele, lo vede compiersi nella vita suprema che unisce il Padre e il Figlio nell'unica luce divina, fonte di ogni verità.

Tuttavia, la fede evangelica ha percepito nella storica esistenza di Gesù di Nazareth una manifestazione decisiva del Padre attraverso il Figlio, fatto uomo e reso del tutto partecipe della natura e delle vicende dei suoi simili. La divinità e l'umanità si sono incontrate in Lui e si sono strettamente legate. Quest'ultima, nella pienezza e concretezza di Gesù, è rivelazione del mistero divino. La natura, la legge, la profezia, la salmodia sono raccolte e superate in una singola figura umana. La via per incontrare il divino nella sua realtà più intensa è il volto storico di Colui che apparve ai Suoi primi amici e compagni come l'eremita, il profeta, il taumaturgo, il maestro, il futuro re. Una linea continua e sempre più intensa unisce il lungo percorso di Israele con il difficile, attraente, misterioso Personaggio. In Lui si completa un disegno formatosi nel corso della vicenda storica del popolo eletto, ma insieme prende forma l'attesa di tutte le genti riguardo a un Salvatore e Maestro universale, che avrebbe sciolto tutti i nodi in cui la vita umana si è racchiusa lungo un tormentato cammino.

Il male, la colpa e la morte apparivano dovunque come veri signori dell'universo, nonostante le ingannevoli scenografie della sapienza terrena, della potenza economica e militare, della bellezza fugace. Il teatro tragico da secoli lo proclamava dovunque, da

Roma ad Antiochia, da Atene ad Alessandria. Ora **un Uomo, nella concretezza della sua esistenza, appare come la via unica e ultima della salvezza**, della giustizia, della grazia: tra gli esseri umani **indica a tutti come diventare, assieme a Lui, figli del medesimo Padre, animati dal medesimo Spirito.**

Nel linguaggio tipico del mondo antico si distinguevano il cielo, abitazione eterna e irraggiungibile del divino, e la terra come dimora provvisoria degli esseri umani debitori della polvere. **Il Figlio divino** dell'unico Padre, con la sua vicenda umana, ha superato questa opposizione e **si è fatto presente nelle tenebre del mondo: è divenuto carne umana**, simile a quella di tutti i Suoi fratelli e sorelle d'ogni tempo e luogo; è diventato Figlio di una giovane donna di un villaggio sperduto, Maria, ma in questa modesta apparenza si nascondono le opere dello Spirito divino creatore, redentore e santificatore. Si tratta di un nuovo e umile inizio della nuova creazione, dove la vecchia e sterile Elisabetta diventa madre dell'ultimo dei profeti e la giovane vergine, Maria, lo diventa del vero Re di Israele e Salvatore del mondo (Lc 1-2). Creazione, legge, tempio, profezia e salmodia si rinnovano per coloro che sanno sperare nell'umiltà, nella pazienza, nell'attesa; essi accolgono un dono pronto per tutti quelli che scorgono le opere divine in una storia ricoperta di tante falsità.

Quell'Uomo aveva suscitato tante speranze tra i Suoi rudi compagni e le popolazioni dei villaggi di Galilea; incontrerà, però, la diffidenza dei tutori delle tradizioni d'Israele: apparirà come empio e bestemmiatore, posseduto dal demonio. Dalla sua azione sarebbero potuti nascere

movimenti di ribellione al dominio romano; forse è un malato, un illuso, un mago, un amico dei peccatori. Finalmente **si avvierà a concludere il suo itinerario a Gerusalemme**, nel luogo fondamentale del culto e della vita nazionale: **qui lo aspettano** la sconfitta, l'imprigionamento, la tortura, **l'esecuzione capitale. Tutto sembrava finito**, ogni illusione cadeva di fronte alla potenza romana, **invece il Messia misconosciuto**

aveva riassunto la Sua vita e la Sua morte con il rito di una nuova Pasqua del Suo Corpo e del Suo Sangue. Anzi, proprio nella condizione infamante di crocifisso egli chiede il perdono per i Suoi persecutori; proclama l'imminente apertura del Paradiso per un condannato appeso accanto a Lui. La nuova via che vi conduce esige soltanto di riconoscersi peccatori accanto a un giusto condannato a morte (Lc 23, 39-43). Una dedizione sacrificale estrema porta all'apice il culto del Padre universale e manifesta una paradossale misericordia. Nell'immagine tipica del delinquente pentito dell'evangelo di Luca si raccoglie il messaggio della nuova giustizia per grazia: è un dono riservato a tutti i gli esseri umani. Tale è il mistero nascosto da secoli e finalmente rivelatosi sul Calvario.

Il difficile e contrastato itinerario dell'Uomo e Figlio del Padre conosce due sviluppi ulteriori. Alcune donne avevano seguito Gesù durante il suo cammino e lo avevano sostenuto con i loro beni; non fuggirono come gli uomini durante l'esecuzione capitale, anzi **corsero**, dopo la festa pasquale, **per prestare gli ultimi omaggi al cadavere**, ma esso è

scomparso: il luogo della morte o del ricordo di qualcosa che è finito, è vuoto. **Occorre cercare e trovare l'Uomo tanto ammirato e**

amato, ma in un altro modo. Di nuovo occorrerà riconoscere le opere della nuova creazione e dello Spirito con altre esperienze di intelligenza, di amore, di dedizione fattiva. L'incontro di Gesù con i due discepoli sulla strada per Emmaus spiega in modo esemplare questa nuova vita di



conoscenza e di dedizione (Lc 24,13-35). **La Legge e i Profeti costituiscono la strada per capire davvero l'umanità di Gesù come via verso il divino, la giustizia, la grazia; non bisogna fermarsi alla Sua esistenza racchiusa nello spazio e nel tempo, nella Sua esteriorità materiale.** La vita del loro Maestro, apparentemente perduto, deve essere ritrovata nella realtà spirituale testimoniata dalle Scritture e raccolta emblematicamente nella Cena del Pane e del Vino. **La Parola antica e il nuovo Rito contengono tutto quanto è necessario per incontrarlo sempre di nuovo.** Viene delineata così la natura più profonda della fede cristiana. La parola biblica antica trova il suo compimento nella nuova memoria rituale e comunitaria. **Lì il Figlio di Dio fatto Uomo è sempre di nuovo presente oltre ogni limite di tempo, di spazio, di persone.** Allora si verificheranno le opere dello Spirito, che apriranno le vie del mondo, delle genti, delle Chiese, di ogni intelligenza, coscienza e cuore umani. Il Figlio dell'uomo sarà presente in tutti i suoi simili, oltre che nella trascendenza divina.

L'albero della vita

ACCOLTI NELLA NOSTRA COMUNITA'

Esbizira Lucas

Fortina Simone

Yarasca Pucuhuayla Charlotte Alessia

Cavadini Lonati Ettore

Bonetto Virna Sonia

Cerbone Picone Giacomo

Donghi Gabriele

Longo Matilde Rosanna

Pozzoi Ludovica Gianna Maria

Vassallo Caimi Margherita

Bigiogera Agnese

HANNO FORMATO UNA NUOVA FAMIGLIA

Villa Matteo e Sorteni Elisabetta

Faye Jean Noel Wagane e Amunga

Orse Awinja

Bigiogera Pietro e Agnati Alessandra

RITORNATI ALLA CASA DEL PADRE

Porta Edmea

Trabucchi Pierluigi

Cavalsani Giovanna

Daniesi Gisella

CALENDARIO

FESTA PATRONALE DI S. GIOVANNI BATTISTA

Lunedì 23 giugno - vigilia della solennità

ore 17.30 – in Duomo – rito di immissione dei nuovi Alabardieri

ore 18 – in Duomo – **S. Messa concelebrata** con i sacerdoti nativi e che hanno esercitato il loro ministero in parrocchia (festeremo don Giorgio Porta e don Pietro Raimondi che ricordano il XXV anniversario di ordinazione presbiterale) e consegna delle benemeritenze "Una vita per il Duomo".

Martedì 24 giugno - Natività di san Giovanni Battista

Per tutta la giornata venerazione della reliquia presso la cappella del Precursore

ore 8 – in Duomo – s. Messa

ore 10.30 – in Duomo – **solenne Pontificale** presieduto da Mons. Arciprete

ore 17 – in Duomo – **Vespri pontificali** presieduti da Mons. Arciprete e benedizione con la reliquia del santo

ore 18 – in Duomo – s. Messa

Lunedì 30 giugno

ore 21 – in Duomo – **concerto della Cappella Musicale: "Palestrina 500 anni dopo"**

cammino verso il santuario; segue

– ore 21 – s. Messa in Santuario

*È possibile scaricare questo numero de "Il Duomo"
dal sito parrocchiale: www.duomomonza.it*

Autorizzazione del Tribunale di Monza
3 Settembre 1948 - N. 1547 del Reg.

Direttore responsabile: MARINO MOSCONI
Edito da Parrocchia San Giovanni Battista - Monza

Stampa:
Develoop S.r.l
Via Col di Lana, 18
20900 Monza (MB)